

«Chi educa? Ormai solo pochi volenterosi»

Padre Grieco: vengono meno la famiglia, la scuola e forse anche la parrocchia

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Dal bullismo ai raid contro gli immigrati, dai rave party alla morte assurda dei due giovani ragazzi in motorino sulla

Nomentana, investiti da uno dei tanti pirati della strada che non s'è nemmeno fermato a prestare soccorso. «La situazione è grave, basta leggere le cronache. Non passa giorno in cui non capita un fatto che denota la carenza educativa, i vuoti di educazione soprattutto nell'età evolu-



Il Papa ha parlato spesso di emergenza educativa

tiva. Penso, davvero, che occorra fare una riflessione a tutto tondo». A parlare è padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

La Chiesa da un po' di tempo in qua insiste tanto sull'emergenza educa-

tiva..

«Il Papa ha messo bene a fuoco il problema nell'ultima Lettera consegnata alla Diocesi di Roma. In questi anni si sono registrati parecchi vuoti formativi, all'interno delle strutture educative, all'interno delle famiglie e forse anche a livello pastorale. Tutto questo passa poi per quello che è la società civile e il prodotto finale è semplicemente scoraggiante. Forse è arrivato il momento di promuovere una riflessione globale. C'è troppo sbandamento tra i giovani, perdita di senso della vita, scarso rispetto per la legalità. Troppo spesso domina l'arroganza, il non essere soggetti a nessuna regola, il voler essere liberi da tutti i condizionamenti, il rifiuto di ogni tipo di autorità. Trionfa uno strano concetto di libertà. Se non poniamo mano a questi vuoti, se non si riconoscono più valori sicuri, regole certe, finisce che si alterano gli spazi stessi della convivenza e alla fine si indebolisce la stessa società civile e cristiana».

Un problema urgente?

«Direi proprio di sì. Non possiamo

correre dietro agli eventi negativi, sicuramente colpiti emotivamente da quello che è accaduto salvo poi dimenticare tutto a livello didattico il giorno dopo. Siamo in ritardo, e bisogna fare parecchio lavoro di recupero».

Qual è il punto debole?

«E' che oggi nessuno educa più. Non lo fa la famiglia, sempre più debole, dove manca il tempo e scarseggiano il dialogo e la testimonianza tra figli e genitori, lo fa sempre meno pure la scuola, spesso lasciata sola in questo, e forse pure le parrocchie. I pochi volenterosi si trovano poi a combattere con la televisione e i mass media, internet compreso, che dettano legge. Ma che modelli offrono? Solo contenitori vuoti che magari appassiano pure ma per formare ci vuole ben altro».

«UNA CARENZA DA COLMARE»

«Non possiamo solo inseguire gli eventi negativi e scordarli il giorno dopo»